

## Il politicamente corretto copre anche l'antisemitismo militante

La libertà religiosa  
va tutelata  
per tutti salvo  
che per gli ebrei

DI ANDREA MOLLE

«**P**erché non parli della Palestina», l'invito di Chef Rubio a Damiano dei Maneskin, è il sempiterno «ma allora i Marò» che i buoni e giusti usano per chiudere la bocca a chi sui conflitti non la pensa come loro. Una frase che consente loro di sentirsi inequivocabilmente superiori agli altri anche e soprattutto quando promuovono il proprio antisemitismo.

**La Russia invade l'Ucraina? Non si può dire, a meno** che non si paragonino Kiev a Gaza e Mosca a Tel Aviv. La Cina stermina gli Uiguri? Bisogna tacere perché l'apartheid, ci dicono quelli bravi di Amnesty International, avviene solo in nello Stato Ebraico. Le sanzioni sono un atto discriminatorio che colpisce il popolo? Certo, tranne quando il movimento Boycott, Divestment and Sanctions le promuove contro gli imprenditori e gli accademici israeliani.

**E che dire della libertà religiosa? Anche in questo caso**, la morale politicamente corretta ci avverte che essa va tutelata ad ogni costo ma, si capisce, con l'esclusione degli ebrei. Non sia mai, ad esempio, che un ebreo venga colto in flagrante mentre prega sulla spianata del Tempio. In quel luogo, pattugliato da Hamas, qualunque manifestazione della fede o della spiritualità ebraiche è proi-

bita perché considerata una provocazione contro l'Islam.

**La terza grande religione abramitica** per la quale si invoca giustamente libertà di culto in ogni angolo del pianeta, ma la cui leadership ne vieta ad altri l'espressione proprio in quel luogo dove secondo la tradizione Abramo, primo ebreo della storia, fu in procinto di sacrificare il proprio figlio Isacco. Ma attenzione, l'Unesco, nella sua leggendaria imparzialità, ha già chiarito che la spianata dove sorge la Moschea di al-Aqsa non avrebbe nessun collegamento con l'ebraismo. E come potrebbe infatti essere che una Moschea eretta inizialmente tra il 705 e il 715 DC sulle rovine del Tempio di Gerusalemme, sul quale i cristiani eressero poi una basilica, abbia una qualche relazione con l'ebraismo? Magari proprio perché quel legame la rende così importante per l'Islam? Sciocchezze! È ovviamente un complotto sionista per rubare ai palestinesi un luogo che fu "legittimamente" occupato dai mussulmani nel 674. La differenza sta tutta in quella parola: legittimità. Sì perché per Rubio e compagnia Israele non ne ha alcuna, mentre ai Palestinesi tutto è concesso. La loro presunta imparzialità è una farsa che nasconde come sotto sotto non siano tanto diversi da Hamas e che per loro Israele non ha diritto di esistere nonostante, come afferma adesso il *New York Times* all'apice del ridicolo, che il popolo ebraico insista nel pretendere di essere presente in Giudea da migliaia di anni.

— © Riproduzione riservata — ■

